

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Pd e Sel uniti con Henri Tommasi

Ottica di continuità

In questi giorni si stanno delineando schieramenti e candidati in vista delle elezioni amministrative del 5 giugno prossimo. È la volta della maggioranza di centrosinistra, al governo del paese dal 2011. Il Partito Democratico e Sel di Cavarzere riconfermano la loro fiducia per il secondo mandato al sindaco Henri Tommasi "il quale - dichiarano congiuntamente le due segreterie locali in un comunicato - rappresenta l'espressione diretta del lavoro che i due gruppi politici hanno svolto durante quest'ultimo mandato". La ricandidatura di Tommasi nasce "in un'ottica di continuità e dopo aver portato a termine un'importante opera di risanamento finanziario dell'ente creando al contempo le condizioni per trovare nuove risorse che hanno permesso

di mantenere inalterati tutti i servizi erogati senza alcun aumento delle tariffe ma che hanno consentito soprattutto l'avvio di importanti opere pubbliche che da tempo la città attendeva". La maggioranza, aperta al confronto ed all'apporto di tutte le forze della società che intendano condividere un progetto per il futuro di Cavarzere "intende proseguire il percorso iniziato attraverso una visione programmatica che sarà sicuramente più consapevole e concreta". È attesa per i prossimi giorni la presentazione ufficiale del candidato sindaco e della lista che lo sosterrà. (n. s.)



Presentata la "Lista blu Bernello Sindaco"

Cavarzere, oltre Cavarzere

Col motto "Cavarzere, oltre Cavarzere", è stata presentata lunedì 11 aprile la "Lista Blu Bernello Sindaco" che partecipa alle amministrative del 5 giugno prossimo. Trasversale, con persone di esperienza e giovani volenterosi, la Lista Blu rappresenta la novità di questa tornata amministrativa a Cavarzere. Pochi punti programmatici, grande attenzione al quotidiano, un occhio di riguardo alla sostenibilità finanziaria. La Lista Blu guarda a Cavarzere per una buona amministrazione che valorizzi le competenze e guardi "oltre Cavarzere" per cogliere tutte le opportunità della Città metropolitana ad oggi non sfruttate. «Non si è di destra né di sinistra. Ma si vuole il bene della città per confrontarci e trovare energie e risorse con uno sguardo alla Città metropolitana, anche un eventuale progetto di unione con altri comuni», dice il candidato sindaco Amedeo Bernello. La candidatura arriva con un effetto a sorpresa, ma parte da un progetto meditato e che ha raccolto

adesioni da esponenti politici e della società civile in modo trasversale, tutti convinti che Cavarzere debba ripartire con energie nuove e con personalità di spessore. Largo, dunque, ai giovani che hanno dimostrato lunedì sera all'evento di presentazione al ristorante "Paioa" grande curiosità per il nuovo soggetto politico. La lista è pronta, ma verrà ufficializzata in un prossimo evento. Tra gli amministratori più esperti, oltre al candidato Amedeo Bernello: Marzia Tasso, Ezio Bettinelli, Francesco Giuriato e Giacomo Busato. Ma poi si mettono in gioco gli esordienti Andrea Celeste Ferrari e Alessandro De Grandis. «Siamo persone di tutti i giorni - ha detto Amedeo Bernello -. Crediamo di avere le capacità necessarie per Cavarzere e ci impegniamo a dare la massima disponibilità. Soprattutto mettiamo a disposizione della città una buona squadra di giovani, che è ciò di cui abbiamo davvero bisogno». Nei prossimi giorni sarà ufficializzato anche il programma amministrativo. (n. s.)

LAVORI PUBBLICI

Anche nella centrale via Roma

Marciapiedi dissestati

Cavarzere: via Roma. Avete osservato come è ridotto il lastricato del marciapiede destro della principale via del paese e precisamente nel tratto che va dall'altezza di Corso Italia fino a via Vincenzo Bellini? Gran parte dei "piastrelloni" rettangolari in marmo, sia quelli ceneri che quelli "ornamentali" di color bianco, o denotano profonde crepature o sono addirittura sfondati, cosa dovuta ai sovraccarichi o agli eccessivi pesi, comunque superiori alla portata cui il lastricato pedonale è stato sottoposto nel corso degli anni; o perché sormontato da automezzi per vari motivi, o da altri carichi (compresa qualche autogrù). Lo stesso fenomeno che si può osservare anche in piazza del duomo, intitolata a mons. Giuseppe Scarpa, benemerito e defunto arciprete di Cavarzere. Il motivo è da ricercare nel fatto che sia i marciapiedi che le piazze dispongono di un sottofondo più leggero, cioè meno massiccio di quello stradale: percorso coperto poi asfaltato e certamente più resistente ai carichi rispetto ai marciapiedi il cui transito, come dice la parola, è riservato ai soli pedoni. Questo per quello che riguarda il lastricato, che da

tempo ormai ha bisogno di manutenzione, con la sostituzione dei piastrelloni danneggiati. Lo stesso tratto di marciapiede, come si può osservare, ha bisogno di una ripulitura generale della griglia di scarico dell'acqua piovana che lo percorre lateralmente per tutta la sua lunghezza: intasata da rifiuti urbani e da terriccio; sopra i quali germoglia spontaneamente l'erba, contribuendo a sua volta a ostacolare il passaggio dell'acqua nella canaletta e quindi nella rete generale di scarico. Per quanto riguarda invece il marciapiede sinistro nello stesso tratto di via Roma, il cui selciato è in cubetti di porfido o "sampietrini", occorre rilevare che le imprese dopo i lavori di scavo per la posa di tubazioni per la fognatura o per l'allacciamento alla rete del gasdotto, non hanno eseguito il ripristino dell'opera con la dovuta cura e garanzia di resistenza; per impedire, come è successo, che lo stacco di alcuni "sampietrini" provochi il disfacimento di qualche tratto di percorso pedonale. Cosa che succede spesso in tanti altri casi consimili con la dispersione e la perdita dei cubetti di porfido alla cui mancanza si è provveduto poi



con un rappazzamento d'asfalto, come in vicolo Dalmazia. Una brutta rabberciatura riprovevole, oltre che antiestetica, che spesso si tramuta, come altrove, in una pozzanghera quando la topa non viene neanche livellata. O peggio ancora, come è successo in via Salvadego dove un pezzo di marciapiede si è letteralmente disfatto ed è diventato addirittura impercorribile e pericoloso per i pedoni (lateralmente invaso dalle erbacce). Tenendo conto anche dei numerosi tagli stradali rabberciati malamente in molte vie del paese (come per esempio in via G. Mameli o l'adiacente via Pisacana) corre l'obbligo di sottolineare che il settore delle manutenzioni viarie è una dei più trascurati di Cavarzere, il che lascia perlomeno sperare che i futuri amministratori civici includano anche questo problema nel loro programma, con la necessaria risalfatura. R. Ferrarese

ANTICO DUOMO DI SAN MAURO

Il libro di Carlo Baldi pubblicato lo scorso novembre

Valore storico da riscoprire

Dalla Pasqua di Risurrezione si irradia sulla fede uno splendore che la costituisce come chiamata, meglio vocazione, con energia di grazia, a riunire in popolo di Dio i cristiani, i battezzati, così da formare una grande, universale, unica famiglia. È l'aspetto comunitario della fede da realizzare, vivere, praticare assieme, in modo vicendevole, specialmente in questi tempi difficili e di persecuzione. Qui si scopre il significato della parola "Chiesa", di Popolo radunato. Popolo di Dio invitato dal Papa Francesco la sera del 13 marzo 2013, quando, dopo l'elezione a Pontefice, si presentò per la prima volta al balcone della Basilica di S. Pietro in Roma, a pregare per Lui e benedirlo in commovente silenzio, prima



ancora che Egli impartisse la prima Benedizione. Fu ed è la chiave della sua evangelizzazione. Il popolo di Dio è il filo conduttore della storia della salvezza, della Bibbia, meglio della Parola di Dio. Popolo di Dio che si raduna, si incontra a pregare, lodare, acclamare il Signore nell'esperienza dell'ascolto e della comunione nella Chiesa, chiamata propriamente "tempio". Carlo Baldi, già maestro, ben conosciuto e molto apprezzato per le sue ricerche storiche su Cavarzere, nel novembre scorso ha pubblicato il libro "Antico Duomo di S. Mauro" distrutto negli ultimi giorni della 2ª guerra mondiale. A mia valutazione, è stato un grande dono per la storia religiosa e civile del paese. Un dono che, ritengo, ha saputo toccare e far vibrare la sensibilità cristiana della comunità di S. Mauro. Libro già presentato molto bene con proprietà di particolari dallo scrittore e redattore del settimanale diocesano "Nuova Scintilla" Angelo Padoan, nel gennaio scorso; pure presentato dall'autore stesso Baldi nell'auditorium del Palazzo Danielato di Cavarzere. Come originario del paese, ritengo sarebbe un vero peccato passasse all'ombra della dimenticanza. È un'edizione che, pagina dopo pagina, descrive il Duomo nel suo valore storico e artistico. Il susseguirsi delle molte immagini-foto originali delle tele di validi autori, degli altari monumentali marmorei, degli affreschi soprattutto sul soffitto, offre un ricordo stupendo del Duomo. Basteranno poi le pagine della presentazione, ai lettori, e al termine "Restaurato, distrutto, ricostruito", per cogliere il cuore dell'opera. La si legge volentieri e si percepisce quale lavoro di ricerca l'autore si è sobbarcato, viaggi per consultare ed offrire accurata e fidata documentazione. Ad esempio il raffronto tra il duomo di S. Mauro e la chiesa maestosa dei Gesuati a Venezia individuandone il progettista e costruttore. Come il raffronto tra la vasca battesimale risalente al VII-VIII sec. ed alcuni simboli biblici esistenti sui mosaici di S. Apollinare in Classe e S. Vitale a Ravenna. Un'opera editoriale quanto mai ammirevole e per la cui pubblicazione molto ha contribuito l'Amministrazione comunale. Persino moglie e figli sono stati coinvolti come collaboratori nell'opera. Un particolare poi va rilevato: per i finanziamenti alla costruzione e all'arredamento interno del Duomo la gente, le famiglie e le famose confraternite, si sono tassate per anni, sottoponendosi a veri sacrifici. Basta pensare alla grande povertà, a volte miseria, di quei tempi. C'era però tanta fede. Il lavoro encomiabile dell'Autore non riporta soltanto al passato, che tutto ha distrutto, pure ci porta all'oggi, all'attualità con il porci una domanda: l'attuale Duomo (nella foto in alto), ricostruito per tenace volontà dell'arciprete mons. Giuseppe Scarpa "dov'era e com'era", superando enormi difficoltà ed ostacoli, soprattutto finanziari, ha qualcosa da dirci, da insegnarci come Popolo di Dio? Il Duomo o Tempio, che oggi ammiriamo, ci educa veramente come popolo di Dio, ossia come appartenenza alla Chiesa viva, come comunità? Personalmente ho constatato l'amore, la fede, la passione e lo spirito di servizio dell'autore. Leggendo e guardando quelle pagine scopriamo qualche messaggio? Se entrasse nelle famiglie quel volume! Grazie, stimato Carlo Baldi!

don Umberto Pavan